



N°. 672

7 novembre 2022

PRENOTARE LA PRESENZA ENTRO DOMANI 8 NOVEMBRE



IL 15 NOVEMBRE ALLE ORE 16:30, IN OCCASIONE DEL 70° ANNIVERSARIO DELLA NOMINA DI DON LUIGI STURZO A SENATORE A VITA DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA LUIGI EINAUDI, L'ISTITUTO LUIGI STURZO, SERVIRE L'ITALIA E IL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI STURZIANI (C.I.S.S.) HANNO ORGANIZZATO UN SIGNIFICATIVO E IMPORTANTE EVENTO PRESSO IL PALAZZO GIUSTINIANI DEL SENATO IN VIA DELLA DOGANA VECCHIA 29 A ROMA.

INTERVERRANNO IL NOTO ATTORE SICILIANO SEBASTIANO LO MONACO, CHE RECITERÀ I 12 PUNTI DELL'APPELLO AI LIBERI E FORTI CHE IL 18 GENNAIO 1919 DON LUIGI STURZO POSE COME SOLIDO "PILASTRO" ALLA FONDAZIONE DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO, E S.E. MONS. NUNZIO GALANTINO, PRESIDENTE DELLA AMMINISTRAZIONE DEL PATRIMONIO DELLA SANTA SEDE (APSA), CHE SVOLGERÀ LA LECTIO MAGISTRALIS SUL TEMA: "LA TESTIMONIANZA DI DON LUIGI STURZO NEL DIFFICILE MONDO DELLA POLITICA E DELL'ECONOMIA".

IL MODERATORE SARÀ FRANCESCO VERDERAMI DEL CORRIERE DELLA SERA.

PER PARTECIPARE ALL'EVENTO BISOGNA PRENOTARSI ENTRO DOMANI 8 NOVEMBRE PRESSO:

coordinamentogenerale@sturzo.it

UN NUOVO IBAN PER SOSTENERE L'ATTIVITÀ DI "SERVIRE L'ITALIA"



CI AUGURIAMO CHE TANTI ITALIANI POSSANO UNIRSI A NOI PER MIGLIORARE L'AMBIENTE MORALE, POLITICO ED ECONOMICO DEL NOSTRO PAESE SOSTENENDO L'ATTIVITÀ DI "SERVIRE L'ITALIA". PER DIVENTARE SOCI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE CULTURALE LA QUOTA MINIMA È DI 10 EURO PER I SOCI ORDINARI E DI 1.000 EURO PER I SOCI SOSTENITORI.

IBAN: IT25 R089 0461 9200 0600 0009 951 PRESSO LA BANCA SANBIAGIO DI PIEVE DI SOLIGO (TREVISO).

SI PREGA DI COMUNICARE L'ADESIONE AL SEGUENTE INDIRIZZO E.MAIL:

amministrazione@servirelitalia.it



Condividi su Facebook





Intervento di Eugenio Guccione al convegno "L'attualità del pensiero di Don Luigi Sturzo nel 150° della nascita" organizzato dall'Unione Nazionale Cooperative Italiane (UNCI) e svoltosi all'Hotel Villa Sturzo di Caltagirone il 5 novembre 2022

LUIGI STURZO E LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

di Eugenio Guccione

La dottrina sociale della Chiesa, in tutti i suoi aspetti, costituisce la *fonte primaria*, la *fonte ispiratrice* del pensiero e dell'azione di Luigi Sturzo. Egli segue, studia e applica la Dottrina Sociale della Chiesa perché essa si pronuncia sui grandi temi che riguardano la vita degli uomini nella loro dimensione sociale. Sturzo è pienamente consapevole che la Dottrina Sociale della Chiesa può essere compresa solo alla luce di tre fondamentali pilastri che la sostengono, ossia: la RAGIONE, la FEDE e la STORIA. Infatti la *ragione* che consente l'attenta e costante riflessione sulla realtà e sulla natura umana; la *fedè* che grazie alla rivelazione offre la chiave di lettura della dimensione etica e profondamente umana della realtà sociale; la *storia* tramite la quale questa realtà sociale è interpretata nel suo contesto effettivo, arricchito dalla secolare esperienza del passato e proiettato verso migliori forme di socialità.

Non esistono argomenti delle sue teorie politico-economiche o momenti delle sue molteplici iniziative sociali che non possano non essere ricondotti al magistero pontificio, tenuto, durante la sua vita, dai papi regnanti tra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del XX secolo, e, cioè, da Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII.

La sua posizione, costantemente integrata dal triplice e attivo ruolo di *operatore sociale*, di *politico* e di *politologo*, trova un puntuale riscontro nelle due importanti encicliche del suo tempo: la *Rerum novarum* del 1891 (Leone XIII), tenuta in gran conto sin dall'inizio della sua attività sociale, e la *Quadragesimo Anno* del 1931 (Pio XI) che egli, nei difficili anni dell'esilio, accoglie e studia come la provvida attenzione della Chiesa alle vicende dell'umanità. Appartiene, proprio al periodo 1933-1938, una serie di scritti, pubblicati qua e là in riviste straniere e poi raccolti nel volume *Del metodo sociologico* (Bologna Zanichelli, 1970), nei quali Sturzo, alla luce delle linee tracciate dalle due encicliche, elabora un sistema politico-economico valevole per una soluzione cristiana della grave crisi dell'epoca.

Si può dire che i rimedi, ivi indicati, rimangono in gran parte validi pure per la crisi che oggi travaglia la nostra società. E ciò non soltanto per la sorprendente lungimiranza del politologo siciliano, ma anche perché i popoli occidentali non sono mai usciti dalle difficoltà esplose negli anni Venti. Anzi, a causa del rifiuto di certi valori d'ordine morale, essi sembrano essersi *impantanati* in una via senza sbocco. È significativo, a tal proposito, che le diagnosi e le soluzioni sturziane, comprese quelle dopo l'esilio, sconosciute o astutamente eluse dai nostri uomini politici, siano tornate di scottante attualità nel 1981, a ben 22 anni dalla morte del sacerdote calatino, con la promulgazione della *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II. E, adesso, vengono riprese, sottolineate e raccomandate nel magistero di papa Francesco, con prevalenza proprio di quell'amore verso i poveri, che – come è noto – in quel memorabile sabato santo del 1895, durante la benedizione dei tuguri di Roma, provocò lo *sradicamento* del giovane Sturzo dagli studi filosofici e suscitò in lui la conseguente, decisa conversione all'attività sociale e politica,



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



che egli, proprio a sostegno dei poveri, considerò impellente per i suoi tempi e integrativa al suo ministero sacerdotale.

In questi nostri difficili tempi in cui si continua a parlare, sotto la stretta di una grave emergenza sanitaria, di redditività delle imprese, di rigoroso accertamento dei costi sociali, di opportuno adeguamento delle spese alle entrate, di senso di responsabilità nel lavoro e nella direzione dell'impresa, le riflessioni e le raccomandazioni sturziane andrebbero rilanciate. Esse potrebbero, senza dubbio, offrire utili criteri di orientamento per le nostre classi dirigenti.

Luigi Sturzo accetta e applica gli *insegnamenti* delle encicliche sociali con la consapevolezza di chi sa che esse non intendono indicare mezzi e sistemi tecnici per risolvere determinati problemi, bensì si propongono di salvaguardare i fondamentali diritti dell'uomo e di indicare delle strade per migliori forme di vita associata. Egli sostiene che, mentre il magistero pontificio afferma in forma categorica e permanente gli elementi etico-sociali di *giustizia* e di *carità cristiana*, i cattolici sul terreno sperimentale e pratico della organizzazione sono *moralmente obbligati* a prendere le iniziative adatte, al momento, per lo sviluppo degli istituti politici e per l'affermazione delle varie correnti economiche di ciascun Paese o Stato ⁽¹⁾.

Sturzo, in pari tempo, rifugge da formule perfettistiche e ritiene che *«ogni sistema ha i suoi pregi e i suoi difetti, e che, nel mondo limitato, mai un sistema è sufficiente a rimediare tutti i mali»*. In nessuna epoca, a suo giudizio, sarà possibile trovare un equilibrio economico soddisfacente. Egli ha un senso realistico delle cose e insiste sulla necessità che bisogna *creare* gli organi, *sperimentare* le funzioni, *ricostruire* pezzo a pezzo il nuovo edificio economico. Non ha fiducia nei progetti ideali di Stato. *«Chi – egli scrive - crede di avere trovato la ricetta infallibile della futura organizzazione felice su questo mondo, dove non ci saranno più né miserie, né oppressori, né profittatori, né disoccupati, o è un illuso o un ciarlatano»*. Sturzo, in altri termini, non presta fede alle grandi palingenesi dell'avvenire se non a quelle che siano morali e cristiane. E ribadisce spesso che nella ricerca e nella realizzazione del bene comune, il *primato dell'etica* sulla politica e sull'economia deve essere, a qualsiasi costo, salvaguardato.

Il fondatore del Partito Popolare Italiano, sulla scia della Dottrina Sociale della Chiesa, ritiene che l'economia è una forma secondaria di socialità ed è in funzione della famiglia e dello Stato, che, assieme alla religione, sono le forme primarie della società. L'economia, servendo di mezzo *«all'esistenza della vita individuale e sociale, e al naturale sviluppo delle facoltà umane e degli organismi sociali, non può e non deve sottrarsi alle norme morali»*. L'organizzazione dell'economia, comunque, secondo lui, è e rimane un problema centrale degli Stati moderni, che si dibattono fra la crisi della democrazia e la tendenza alla dittatura. Dipende, infatti, dalla soluzione che si dà al problema economico se le *«libertà saranno mantenute e difese, ovvero combattute e abolite»*.

⁽¹⁾ L. Sturzo, La funzione economica dello Stato secondo il «popolarismo», in L. Sturzo, Del metodo sociologico (1950) - Studi e polemiche di sociologia (1933-1958), Bologna, Zanichelli. 1970, p. 136.



Si rifanno direttamente al magistero pontificio le sue teorie sulla dignità del lavoro, sull'improrogabile riscatto dei lavoratori da una condizione servile, sul giusto salario, sul diritto all'associazionismo, sulla opportunità dell'azionariato operaio, sulla collaborazione tra capitale e lavoro («unità morale dell'impresa tra datori di lavoro e operai»), sulla cultura e la pratica del rischio, sulle responsabilità dello Stato di fronte alle ingiustizie dell'industrialismo capitalistico, sulla missione della Chiesa nel mondo del lavoro alla luce della giustizia e della carità evangelica.

Tutte queste idee alimentarono in Sturzo un impegno che non solo si *circoscrisse* alla Dottrina Sociale della Chiesa, ma anche, attraverso molteplici iniziative, *contribuì* a darne garanzia di realizzazione e di efficacia. Ne sono un concreto e ancora valido esempio le varie cooperative organizzate in giovane età, il programma del Partito Popolare Italiano elaborato nella maturità, e le riflessioni socio-politiche ed economiche, sviluppate durante il lungo e sofferto esilio e negli ultimi anni di vita. E ora, provvidenzialmente, raccolte e pubblicate online in una sessantina di consistenti volumi, scaricabili gratuitamente presso il sito dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma.



Condividi su Facebook

